

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

RIUNIONE DEL 28 FEBBRAIO 1951

(42^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente FERRABINO

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione e rinvio)

« Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare » (N. 1360) :

PRESIDENTE	Pag. 484
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	484

« Integrazioni delle vigenti disposizioni di legge relative al personale universitario non insegnante » (N. 1477) (*D'iniziativa del deputato Ermini*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) :

PRESIDENTE	484
TONELLO	484

(Discussione e rinvio)

« Trattamento economico ai professori degli Istituti di istruzione superiore collocati a riposo

in base al regio decreto-legge 26 aprile 1935, n. 565 » (N. 1506) (*D'iniziativa del senatore Sinforiani ed altri*) :

PRESIDENTE	Pag. 487
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	487
CIASCA, <i>relatore</i>	487 e <i>passim</i>
JANNELLI	487
MAGRÌ	488

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo " La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte " » (N. 1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) :

PRESIDENTE	484
RUSSO, <i>relatore</i>	484 e <i>passim</i>
CERMIGNANI	485
TONELLO	485
VISCHIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	486

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bolognesi, Caristia, Cermignani, Ciasca, Della Seta, Ferrabino, Filippini, Gelmetti, Gervasi, Giardina, Jannelli, Lamberti, Lovera, Magrì, Mazzoni, Merlin Angelina, Page, Parri, Pennisi di Floristella, Platone, Rolfi, Russo, Tignino, Tonello e Tosatti.

È presente, altresì, l'onorevole Vischia, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

RUSSO, *Segretario*, dà lettura del verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare » (N. 1360).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni relative alle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di maestro elementare ».

Tale disegno di legge non si è potuto approvare in forma definitiva, a causa dell'obiezione della Commissione di finanza e tesoro relativa alla copertura della maggiore spesa. L'obiezione — in data 25 gennaio — era così formulata: « Il provvedimento non può essere approvato nell'attuale testo, ma occorre emendarlo, trasferendo, dopo averne ottenuto l'adesione da parte del Tesoro, la spesa nel corrente esercizio ».

Domando, pertanto, all'onorevole Sottosegretario se è giunta tale adesione da parte del Ministro del tesoro.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nulla è ancora pervenuto da parte del Ministero del tesoro; tuttavia sono in corso scambi d'idee e contatti.

Non appena l'adesione sarà giunta, ne darò comunicazione alla Commissione; per il momento prego di rinviare la discussione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del deputato Ermini: « Integrazione delle vigenti disposizioni di legge relative al personale universitario non insegnante » (N. 1477) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazioni delle vigenti disposizioni di legge relative al personale universitario non insegnante ».

All'opposizione, fatta al presente disegno di legge, dalla Commissione finanze e tesoro, aveva replicato, con una sua nota, il Ministero della pubblica istruzione. Tale nota — si ricorderà — fu letta in una precedente seduta alla

Commissione dall'onorevole Sottosegretario. Essa fu poi trasmessa alla 5ª Commissione perchè si pronunciasse.

La Commissione finanze e tesoro non ha ancora redatto una risposta scritta; tuttavia il Presidente, da me sollecitato, ha dichiarato che la Commissione è nettamente contraria al provvedimento, in quanto le argomentazioni presentate dal Ministero, intese a sostenere che il finanziamento già esiste ed è iscritto nel relativo capitolo del bilancio, non reggono.

TONELLO. Esprimo il mio disappunto per i frequenti impedimenti mossi dal Tesoro.

Sarebbe del tutto opportuno che le varie questioni fossero risolte in precedenza, tanto più che spesso la 5ª Commissione in un primo tempo si rifiuta di dare parere favorevole ad alcuni provvedimenti, ma poi ritorna sul suo divisamento.

PRESIDENTE. Comunque il parere contrario della Commissione finanze e tesoro non vuol dire che, per parte nostra, non possiamo insistere nel disegno di legge: dovremmo, però, portare il provvedimento in Aula; il che sarebbe meglio evitare dato il carattere tecnico ed analitico del disegno di legge.

Propongo, quindi, che il seguito della discussione sia rinviato, in attesa che la 5ª Commissione invii il suo parere scritto.

(Così rimane stabilito)

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo " La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte " » (Numero 1526) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Ente autonomo " La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale d'arte " ». Dato che al riguardo la Commissione finanze e tesoro non ha nulla da osservare, possiamo pure procedere all'esame del disegno di legge. Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale.

Ha la parola il relatore, onorevole Russo.

RUSSO, *relatore*. Per l'allestimento della Biennale di Venezia del 1948 fu fatto un bilancio preventivo, per cui occorrevano circa

76 milioni. L'Ente della Biennale si accorse che si stava profilando lo spettro di un passivo di circa 36 milioni. In tal caso la manifestazione non avrebbe potuto aver luogo; intervenne, pertanto, la Presidenza del Consiglio che assunse solennemente l'impegno di sopprimere al *deficit* con un contributo straordinario. Per fortuna, nella gestione la cifra di 36 milioni potè essere convenuta, con proventi che si poterono successivamente riscuotere nella somma più modesta di 20 milioni, — quei 20 milioni appunto che ci accingiamo a concedere e che servono a sanare la posizione amministrativa della Biennale nell'edizione del 1948.

Giacchè la Commissione finanze e tesoro, in genere sempre difficile, questa volta è favorevole, non posso far altro che invitare la Commissione ad approvare prontamente il provvedimento. Con i 20 milioni, di cui al disegno di legge, la Biennale potrà liberarsi da un debito contratto dal comune di Venezia, un debito per il quale si pagano, come è ovvio gli interessi.

CERMIGNANI. Faccio rilevare che si tratta di deliberare su un provvedimento di natura straordinaria, mentre la Biennale di Venezia, per la funzione altissima che adempie, dovrebbe poter contare su un contributo fisso. Fino all'anno scorso vigeva una legge che attribuiva alla Biennale la somma di 10 milioni; ora non bisogna mettere la Biennale in condizione di dover chiedere contributi straordinari allo scopo di sanare situazioni deficitarie, contributi che potrebbero anche non essere accordati.

Prego, pertanto, l'onorevole Sottosegretario di esaminare l'eventualità di promuovere un disegno di legge che fissi infine un contributo ordinario per la Biennale. Tempo fa, insieme con altri senatori aderenti all'Associazione amici dell'arte, sono stato convocato dall'onorevole Ponti, Commissario della Biennale, il quale ha fatto un'ampia esposizione sulla trascorsa amministrazione della Biennale e ha prospettato alcune possibilità avvenire. Una cosa soprattutto mi ha colpito, e cioè che, se non si interviene con una certa sollecitudine a creare gli organi che debbono presiedere alla prossima Biennale, si corre il rischio di non potere più effettuare tale manifestazione artistica.

Ricordo alla Commissione che in data 12 gennaio il Consiglio comunale di Venezia ha prov-

veduto ad approvare uno schema di statuto che regola le varie manifestazioni della Biennale e le altre connesse. Il progetto è stato trasmesso il 23 gennaio al Ministero. Rivolgo viva preghiera al Sottosegretario perchè esso sia al più presto portato in discussione al Senato e alla Camera, in modo che si possa costituire rapidamente un organo amministrativo elettivo della Biennale, evitando il rischio di dovere ancora ricorrere al regime commissariale.

Nella trascorsa discussione del bilancio feci un rilievo sulla presente questione; non abbia ro nulla da eccepire nei riguardi delle persone che si sono finora occupate della Biennale; ma ormai il regime commissariale, così per la Biennale, come per gli altri organi, dovrebbe cessare. Prego nuovamente il Sottosegretario di considerare con attenzione il problema.

TONELLO. Sono d'accordo col senatore Cermignani sulla necessità di uscire infine dal regime commissariale; tanto più che tale regime ha dato luogo ad una infinità di critiche. Confesso di avere un ricordo nostalgico per le prime esposizioni d'arte di Venezia, quando tutto faceva ritenere che quella città sarebbe stata sede di altissime manifestazioni. Con tristezza, in riferimento all'attuale Biennale, debbo constatare che il livello è sceso assai in basso. Altri uomini di grande intelletto e di alta autorità agivano in quell'epoca a Venezia; essi avevano saputo ordinare con un fasto veramente signorile la Biennale, senza tuttavia incorrere in sprechi.

Occorre, pertanto, far sì che le prossime manifestazioni siano rette da una amministrazione responsabile, e varare, inoltre, i provvedimenti necessari che assicurino il migliore svolgimento della Biennale.

Soltanto in tal modo Venezia potrà avere ancora in questo campo quella fama che purtroppo è andata molto scemando; con il presente enorme numero di immissioni non si sa più se la Mostra sia un festival o un'esposizione d'arte.

RUSSO, *relatore*. Vorrei informare il collega Cermignani che il contributo fisso è di un milione e 600 mila lire annue; pertanto ogni biennio matura il doppio. Sono d'accordo su quanto dice il collega Cermignani allo scopo di affrontare la liquidazione del presente regime

commissariale. Lo stesso onorevole Ponti, che ci ha intrattenuto al riguardo in seno agli Amici dell'arte, ha mostrato il vivissimo desiderio che si provveda in tempo, dato che una manifestazione, come la Biennale, non si improvvisa e ha bisogno di anni di lavoro. La nuova amministrazione pertanto deve studiare il piano di attività che dovrà svolgere per la prossima Biennale.

Sorgono necessariamente critiche ed apprezzamenti su tale manifestazione artistica che è unica nel mondo per il suo carattere di universalità e che costituisce un vanto per Venezia e per l'Italia.

Le critiche sono rivolte al carattere delle opere esposte, ai gusti imperanti, in una parola non all'attrezzatura irreprensibile della Mostra, ma ai criteri informativi delle giurie, per quanto si riferisce a selezioni di opere, premi, acquisti e giurie.

La critica si appunta sostanzialmente sul padiglione italiano che non è che una parte, sia pure essenziale, dell'intera rassegna cui partecipano tutte le Nazioni civili.

Nessuno disconosce che si possa porre o dare un ordine nuovo, un indirizzo diverso a quanto si riferisce al padiglione italiano, l'unico di cui la Direzione deve preoccuparsi, giacchè per gli altri la cura e la spesa spettano ai Paesi di provenienza.

La questione è dibattuta in Parlamento, nei Gruppi parlamentari, nel Paese, in associazioni sindacali e nella stampa. Tutto ciò che potrà migliorare questo lavoro di selezione, beninteso con la salvaguardia della libertà dell'arte che è un caposaldo della nostra Costituzione, sarà utile e gradito. Il Parlamento potrà e vorrà dire la sua parola, specialmente ora che il regime commissariale ha termine; ma per il momento queste affannose, quanto geniali diatribe, non sono, a mio parere, opportune. Quello di oggi è un provvedimento di pura amministrazione, è l'adempimento di una promessa del Governo, un atto di giustizia verso la Biennale, e, quindi, nei riguardi del comune di Venezia che potrà estinguere un debito, per cui, come è ovvio, è obbligato a pagare gli interessi.

In sede propria è conveniente ogni utile discussione; ma per ora la Commissione deve soltanto decidere se saldare, o meno, questo conto per una gestione passata.

Va da sè che lo stesso intoppo incontreremo per l'amministrazione della Biennale del 1951; ma sarà possibile sanare la situazione con la stessa iniezione statale, che deve essere considerata unitamente come un contributo alle spese affrontate dall'Ente per l'allestimento del Padiglione italiano.

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le preoccupazioni espresse dai colleghi relativamente alla situazione della Biennale formarono oggetto di discussione davanti alla Camera dei deputati che votò un ordine del giorno perchè fosse dato un contributo fisso alla Biennale di Venezia. Si tratterà nel prossimo bilancio di affrontare la discussione al riguardo. Per ora il presente disegno di legge serve a coprire il *deficit* della Mostra del 1948; debbo informare che il Ministero è pienamente d'accordo a che la legge sia approvata.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo adesso all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

È concesso un contributo straordinario di lire 20.000.000 all'Ente autonomo « La Biennale di Venezia - Esposizione internazionale » per la XXIV Esposizione internazionale di arte, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1949-50.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di complessive lire 20.000.000 risultante dalla presente legge viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 18 aprile 1950, n. 254 (terzo provvedimento) concernente variazioni al bilancio dell'esercizio 1949-1950.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio.

(È approvato).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva, è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Trattamento economico ai professori degli Istituti di istruzione superiore collocati a riposo in base al regio decreto-legge 26 aprile 1935, n. 565 » (N. 1506) (D'iniziativa del senatore Sinforiani ed altri).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Trattamento economico ai professori degli Istituti di istruzione superiore collocati a riposo in base al regio decreto-legge 26 aprile 1935, n. 565 », d'iniziativa del senatore Sinforiani ed altri.

Per questo disegno di legge la Commissione finanza e tesoro si è così espressa: « La Commissione finanza e tesoro rileva che la dizione dell'articolo 2 del disegno di legge non ottempera alla norma dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto non indica con quali mezzi si farà fronte alla spesa derivante dal provvedimento, nè a quanto ammonterà la spesa stessa. La Commissione pertanto esprime parere contrario all'attuale testo del disegno di legge ».

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La relativa spesa ascende alla somma di 80 milioni. Riconosco che il provvedimento risponde ad un principio di equità, ma si tratta di rinvenire la copertura necessaria.

Con il nuovo stato di previsione 1951-52 ci troveremo forse in una situazione migliore, dato che la somma stanziata in bilancio per la pubblica istruzione ascende a 192 miliardi; ma allo stato presente delle cose non saprei come venire a capo delle difficoltà prospettate dalla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi sapranno, il provvedimento riguarda un esiguo numero di professori che sono rimasti colpiti dalla riduzione dei limiti di età agli effetti del collocamento a riposo e che non hanno avuto il vantaggio conseguito da quelli rimasti in servizio, cioè il ripristino del limite anteriore. Si tratta di pochissimi professori,

molto anziani e in condizioni economiche non floride.

CIASCA, *relatore*. Negli 80 milioni sono compresi anche gli arretrati?

VISCHIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Certamente.

PRESIDENTE. Allo scopo di superare le difficoltà prospettate dalla Commissione finanze e tesoro, se i colleghi sono d'accordo, sarei d'avviso di sottoporre alla Commissione predetta, per un ulteriore esame, un nuovo testo del disegno di legge, integrato da un articolo aggiuntivo contenente l'indicazione dei capitoli di bilancio, cui potrebbe imputarsi l'onere finanziario dipendente dal provvedimento.

Il nuovo articolo, che dovrebbe divenire il numero 2 ed essere inserito, pertanto, tra i due articoli del testo originario, dovrebbe recitare nel modo seguente:

Art. 2.

Alla maggiore spesa risultante dall'applicazione dell'articolo 1 sarà provveduto con le somme tuttora disponibili sui capitoli 148 e 159 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951.

Se la Commissione lo ritiene opportuno, potremo trasmettere il nuovo testo del disegno di legge, integrato dal nuovo articolo 2, alla Commissione finanze e tesoro, allo scopo di conoscere il suo parere al riguardo.

(Così rimane stabilito).

JANNELLI. Insisto perchè si tenga conto anche della situazione dei subalterni universitari i quali attendono di essere messi a posto, hanno quasi tutti famiglia a carico e vedono l'avvenire sotto tinte molto fosche. Oltre che dei professori universitari i quali si trovano nella situazione di cui alla proposta di legge, ritengo che sia opportuno studiare in una prossima riunione anche la questione dei subalterni universitari.

PRESIDENTE. Qualcosa sarà fatto anche per la categoria cui ha accennato il senatore Jannelli.

MAGRÌ. Desidererei un chiarimento. Il regio decreto-legge 24 aprile 1935, n. 565, si riferisce esclusivamente ai professori universitari? Mi è pervenuta una lettera da parte di un professore di scuola media il quale afferma di essere stato collocato a riposo per effetto del decreto-legge prima del compimento del 65° anno di età.

CIASCA, *relatore*. Sono in grado di poter dare i chiarimenti richiesti. La legge del 30 settembre 1923, n. 2102, articolo 34, si riferiva esclusivamente ai professori universitari; invece il decreto-legge del 1935 decideva per tutti i professori di ogni ordine di scuola, compresi i maestri. Naturalmente tutto ciò si è risolto in un abbassamento di tutte le categorie di insegnanti, dalle scuole medie alle università.

Il provvedimento che discutiamo oggi si riferisce, come dicevo, esclusivamente ai professori universitari, in ruolo fino al 70° anno di età e fuori ruolo fino al 75° anno di età, che conservano peraltro in tale periodo le prerogative accademiche e l'integrale trattamento economico. Il provvedimento non riguarda, pertanto, gli insegnanti delle scuole secondarie, di modo che per i professori universitari esiste una differenza di trattamento in loro favore.

MAGRÌ. Risulta, quindi, che non si è inteso riparare alla lesione dei diritti commessa ai danni dei professori di scuola media: quelli, tra costoro, che furono collocati a riposo al 65° anno di età, sono stati lesi nel diritto di restare in servizio fino al 70° anno di età. Non è

assolutamente mia intenzione ritardare l'approvazione del presente disegno di legge, ma vorrei che si stabilisse il principio che tutti coloro che sono stati lesi da quella legge siano trattati in ugual maniera.

CIASCA, *relatore*. Il regio decreto-legge del 1935 è stato approvato dal Ministero della educazione nazionale dell'epoca per ringiovanire la scuola, e fu un provvedimento di natura generale.

La sperequazione per i professori di scuola media consiste nel fatto che costoro, assunti con la condizione di rimanere in servizio fino al 70° anno di età, viceversa lungo la strada si videro troncata la loro carriera.

Mentre per i professori universitari è intervenuto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 1947, per il quale i professori, compiuto il 70° anno di età, sono posti fuori ruolo, un provvedimento analogo non è intervenuto per i professori delle scuole secondarie. Il disegno di legge di iniziativa del senatore Sinforiani tende appunto a livellare una evidente sperequazione, dato che alcuni professori, i quali hanno raggiunto il 70° anno di età, sono considerati fuori ruolo, mentre altri sono considerati tuttora in ruolo. Ora per determinare una situazione analoga anche nei confronti dei professori delle scuole medie, occorrerebbe un provvedimento come quello del 1947; ma al momento attuale la situazione attuale è nei termini da me prospettati.

La riunione termina alle ore 12,05.